

Gruppo tecnico interregionale**politiche minori - aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile**

*Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
Istituto degli Innocenti - Firenze*

Le attività formative del 2° semestre 1999

- 1° Seminario – *OSSERVAZIONE E MONITORAGGIO - Condizione e bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; interventi, risposte, servizi, documenti e rappresentazioni*
Moduli: n.3 Durata: 2 giornate (6 tot) Edizioni: n. 2
(novembre 1999/febbraio 2000)
Partecipanti iscritti: n. 135 Regioni: n. 16
- 2° Seminario – *LA FAMIGLIA COME PROTAGONISTA E IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'*
Moduli: n.1 Durata: 3 giornate Edizioni: n. 4
(novembre 1999/febbraio 2000)
Partecipanti iscritti: n. 258 Regioni: n. 14
- 3° Seminario – *SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ E BUONE PRASSI – Metodologie, strumenti e prassi a confronto*
Moduli: n.1 Durata: 3 giornate Edizioni: n. 3
(gennaio/febbraio 2000)
Partecipanti iscritti: n. 180 Regioni: n. 13
- 4° Seminario – *LE ISTITUZIONI PUBBLICHE E LE FORME DELLA LORO COLLABORAZIONE NEI SERVIZI SOCIALI ALLA LUCE DELLA L. 285/97*
Moduli: n.1 Durata: 2 giornate Edizioni: n. 2
(gennaio/marzo 2000)
Partecipanti iscritti: n. 135 Regioni: n. 14

2.2. Assistenza tecnica

Nella prima triennalità della legge 285/97, l'Agenzia servizi terzo settore, Aster-X, ha gestito l'assistenza tecnica alla L. 285/97 su incarico del Dipartimento per gli affari sociali.

Aster-X, in applicazione dell'art. 8 della L. 285/97 e del Decreto ministeriale 2 dicembre 1997, ha ricevuto il mandato di fornire sostegno alla progettazione e alla realizzazione dei piani territoriali di intervento in favore degli enti richiedenti - in particolare nelle aree prioritarie delle "Regioni obiettivo 1" - con il fine di favorire il corretto espletamento di tutte

le procedure amministrative necessarie all'utilizzazione delle risorse finanziarie, lo sviluppo di corrette metodologie di progettazione basate su un'appropriata conoscenza dei bisogni della popolazione minorile nei singoli territori e la valutazione dell'efficacia degli interventi promossi.

Il piano di assistenza tecnica elaborato e messo in atto da Aster-X si è ispirato a linee strategiche, ha riguardato metodologie di intervento e si è concretizzato in pratiche operative concordate con il Dipartimento per gli affari sociali attraverso specifiche convenzioni attuative del mandato.

Come base operativa di tutto il sistema di assistenza tecnica è stata organizzata su tutto il territorio nazionale una Rete di assistenza tecnica, animata da nuclei territoriali di assistenza tecnica e coordinata da una Direzione scientifica nazionale. Questa struttura aveva lo scopo di garantire livelli omogenei di assistenza tecnica su tutto il territorio nazionale, assicurando, comunque, nelle aree prioritarie del Sud, una copertura territoriale particolarmente capillare e un supporto mirato al processo di pianificazione degli enti locali, oltrechè la massima partecipazione dei soggetti sociali e istituzionali interessati.

Gli interventi di assistenza tecnica sul campo sono stati diretti ai Comuni, alle Province e agli altri enti locali che ne hanno fatto richiesta al Dipartimento per gli affari sociali. Il ricorso all'assistenza tecnica, infatti, era facoltativo e attivabile solo su esplicita richiesta dell'ente interessato.

In generale l'assistenza tecnica erogata è stata diretta a favorire la corretta applicazione delle norme contenute nella legge 285/97 sia dal punto di vista tecnico-amministrativo che progettuale. Inoltre, a supporto delle attività di progettazione dei piani di intervento, gli esperti di Aster-X hanno svolto un'azione promozionale per la valorizzazione partecipativa del terzo settore e hanno fornito, catalizzando i processi di pianificazione territoriale, le coordinate per una progettazione corrispondente alle varie esigenze.

L'Agenzia Aster-X ha redatto due rapporti di assistenza tecnica a supporto dei sistemi locali di pianificazione e per lo sviluppo di più corrette metodologie.

2.2.1. Gli enti locali assistiti

Istituzioni che a diverso titolo e livello hanno chiesto e ricevuto assistenza tecnica nella prima triennalità.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AREE PRIORITARIE	Enti
REGIONE PUGLIA	
Provincia di Foggia	9
Provincia di Bari	27
Provincia di Brindisi	7
Provincia di Taranto	3
Provincia di Lecce	12
REGIONE CALABRIA	
Provincia di Reggio Calabria	4
Provincia di Cosenza	1
Provincia di Catanzaro	2
Provincia di Crotone	1
REGIONE CAMPANIA	
Provincia di Napoli	17
Provincia di Salerno	10
Provincia di Caserta	6
Provincia di Benevento	1
AREE NON PRIORITARIE	Enti
REGIONE ABRUZZO	5
REGIONE LOMBARDIA	7
REGIONE LIGURIA	1

	Enti
REGIONE SICILIA	
Provincia di Palermo	9
Provincia di Trapani	4
Provincia di Ragusa	1
Provincia di Messina	2
Provincia di Catania	3
Provincia di Caltanissetta	2
Provincia di Agrigento	2
REGIONE BASILICATA	
Provincia di Potenza	6
Provincia di Matera	6
REGIONE SARDEGNA	
Provincia di Nuoro	1
Provincia di Sassari	1
	Enti
REGIONE LAZIO	2
REGIONE VENETO	1

2.2.2. L'Assistenza Tecnica a distanza

Aster-X ha realizzato un sistema informativo su Internet al fine di completare ed integrare la gamma di servizi attivati per fornire assistenza tecnica agli enti locali sulla L. 285/97 mettendo a disposizione un canale di comunicazione diretto attraverso il quale ottenere una consulenza specifica in modo rapido ed efficiente.

Il sito web (www.consulenza-legge285.org), che costituisce l'interfaccia tra il sistema e l'utente, è composto da una parte statica e da una parte dinamica.

Nella prima, oltre alle informazioni istituzionali sulla legge e sulle modalità dell'attività di assistenza prestata da Aster-X, è stato inserito un corpo di informazioni riguardanti una raccolta di progetti particolarmente significativi realizzati in Italia grazie ai finanziamenti previsti dalla L. 285/97.

La seconda parte del sito, quella dinamica, è gestita da un sistema modulare in grado di reperire qualsiasi informazione rilevante per gli ambiti trattati dalla L. 285/97 e pubblicata su Internet.

2.2.3. Il servizio di pronto intervento

L'art. 1, lett. a) della Convenzione prevedeva, come sviluppo del servizio nazionale di assistenza tecnica alla L. 285/97, l'attivazione di un servizio di «informazione e pronto intervento a distanza in risposta a richieste riguardanti questioni minori, attraverso un servizio facilmente accessibile per via telematica, per fax e per telefono».

Il supporto di informazione e pronto intervento a distanza per gli attuatori pubblici e privati coinvolti nel processo di implementazione della L. 285/97, previsto dalla Convenzione stipulata fra il Dipartimento per gli affari sociali e Aster-x, è stato fornito dall'Agenzia secondo un innovativo modello di servizio sia per la facilità dei canali di accesso, sia per la struttura operativa in grado di rispondere a quesiti sul processo tecnico e amministrativo in tempi particolarmente brevi. Il *Servizio di pronto intervento a distanza* ha costituito un'importante struttura di assistenza, informazione, accompagnamento per molti enti pubblici e privati, che necessitavano, in particolare, di riferimenti normativi a supporto degli atti, di sostegno alle prassi amministrative intraprese, di confronto e di sviluppo di modelli di atti amministrativi, di informazioni di supporto all'intero processo amministrativo in fase esecutiva, di soluzioni giuridiche a nodi problematici complessi. Il Servizio ha, inoltre, fornito informazioni sullo stato di attuazione, sulle scadenze e gli adempimenti, sulle modalità di accesso e di rinnovo delle azioni previste dalla legge 285/97. Sono stati forniti complessivamente circa 300 interventi di assistenza tecnica on line.

2.2.4. Seminari e workshop di assistenza tecnica

Aster-X ha realizzato 4 seminari interregionali a Pescara, Torino, Napoli e Palermo, che hanno coinvolto 1.100 responsabili amministrativi e tecnici, e 5 *workshop* a Bari, Reggio Calabria, Salerno, Potenza e Cagliari, ai quali hanno partecipato 500 operatori.

Questi incontri territoriali di assistenza tecnica hanno visto l'adesione di 1600 tecnici e responsabili e hanno costituito un importante momento di riflessione e di verifica della applicazione della legge.

3. Lo stato di attuazione della L. 285/97: dalla ricognizione periodica

3.1. Gli strumenti

Il Gruppo tecnico interregionale politiche minori - aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile ha considerato positivamente l'esperienza dello scorso anno che, attraverso apposite schede di ricognizione predisposte con il supporto del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha permesso di raccogliere informazioni adeguate sullo stato di attuazione della L. 285/97, in maniera omogenea rispetto alla situazione delle diverse Regioni italiane. Per questo, sempre in raccordo con il Centro nazionale che ha definito anche una nuova traccia comune per la stesura delle relazioni che le Regioni dovevano presentare entro il 30 giugno di quest'anno, sono state elaborate delle schede per la rilevazione periodica sulla attuazione della legge sia a livello regionale che di ogni ambito territoriale e di città riservatarie. In considerazione della notevole mole di impegni amministrativi di Regioni e ambiti territoriali è stato concordato, tra Gruppo tecnico interregionale e Centro nazionale, di non effettuare la ricognizione periodica ogni sei mesi, ma di realizzarla annualmente, alla data del 30 aprile 2000.

Anche se non tutte le Regioni e le Province autonome hanno compilato ed inviato al Centro nazionale queste schede, la copertura della ricognizione è, anche quest'anno, più che significativa, per cui è possibile avere sia delle informazioni sullo stato di attuazione della L. 285/97 che fare un confronto con i dati della rilevazione dello scorso anno; una comparazione di aspetti quantitativi, ma che permette anche di cogliere dimensioni non numeriche sull'andamento generale dell'attuazione della legge e di ipotizzare interpretazioni sulle cause di certe risposte.

Il commento e le tavole che seguono riguardano l'elaborazione dei dati raccolti relativamente alla scheda periodica, a livello di Regione, Provincia autonoma e di ambito territoriale alla data del 30 giugno 2000.

3.2. Le Regioni e le Province autonome

La situazione delle Regioni e delle Province autonome che hanno compilato le schede

periodiche di rilevazione o che hanno redatto la relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 è abbastanza diversificata. Sono molte le Regioni che hanno inviato sia la relazione che le schede periodiche regionali e di ambito adeguatamente compilate; in qualche caso è stata inviata la relazione al Dipartimento affari sociali della Presidenza del consiglio dei ministri, ma non le schede periodiche regionali o di ambito; in un paio di casi non è stata inviata la relazione al Dipartimento affari sociali mentre sono state inviate le schede periodiche di rilevazione regionali e di qualche ambito territoriale. Con questa situazione è difficile ricostruire un quadro analitico a livello di regioni per confrontarlo in maniera sistematica ma, per questo fine, risultano più che adeguate le informazioni riportate nelle relazioni delle diverse regioni, la cui lettura e comparazione ha fatto scaturire le analisi e le riflessioni riportate nel successivo capitolo. In questa sede appare utile analizzare il dato complessivo delle elaborazioni e avviare un confronto con l'analoga rilevazione dello scorso anno.

Tre regioni (Basilicata, Campania e Molise) e la Provincia autonoma di Trento non hanno spedito la scheda periodica regionale. La provincia di Trento non ha ritenuto opportuno adottare questo strumento, né la scheda periodica per ambito territoriale e non ha inviato al Dipartimento affari sociali la relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97, probabilmente in considerazione della particolare situazione di autonomia legislativa e gestionale in cui si trova.

Nel periodo considerato dalla rilevazione meno del 12% delle Regioni ha adottato deliberazioni di Consiglio regionale per garantire l'attuazione della L. 285/97 (per esempio la Calabria per l'organizzazione dell'Ufficio minori); questa situazione è ampiamente giustificata dal fatto che l'avvio alla legge (attraverso l'intervento delle assisi regionali) era stato già dato nel 1999 (quando a domanda analoga aveva risposto positivamente oltre la metà delle Regioni). In effetti la maggior parte delle regioni, per garantire la continuità e lo sviluppo nell'attuazione della L. 285/97, ha utilizzato prevalentemente deliberazioni di Giunta regionale (quasi due Regioni su tre ed in qualche caso anche con 4 o più documenti) e ancora di più disposizioni dirigenziali o circolari (oltre l'80%), che permettono una maggiore "agilità" nella gestione; queste disposizioni hanno riguardato prevalentemente il trasferimento dei fondi agli ambiti territoriali (decreti di piano di riparto, assegnazione del fondo e liquidazione) ma anche il monitoraggio di piani territoriali e progetti oltreché i programmi di scambio e formazione.

Particolarmente significativo appare l'effetto "volano" della L. 285/97 rispetto alle politiche territoriali per l'infanzia e l'adolescenza in quanto quasi il 50% delle Regioni indica come siano stati adottati nell'anno considerato atti pubblici relativi a questa fascia di età collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della L. 285/97. Questo aspetto sarà approfondito nel successivo capitolo perché dall'analisi delle relazioni questo fenomeno risulta essere ancora più ampio e articolato di quanto indica il semplice dato numerico.

Una nota poco positiva riguarda il funzionamento del Gruppo di lavoro interassessorile a livello regionale. Mentre si conferma che il 40% delle Regioni non lo ha istituito (stessa percentuale dello scorso anno), in quattro Regioni su dieci tra quelle che lo hanno attivato il gruppo non si è mai riunito da un anno a questa parte, probabile indizio di una difficile collaborazione tra le diverse competenze regionali necessarie a dare alla L. 285/97 l'orizzonte complessivo dei diritti da garantire ai "cittadini in crescita" e non la relega fra gli interventi sociali.

Tra il luglio 1999 e il giugno 2000 si è abbastanza ridotto il numero di Regioni che ha effettuato iniziative informative a livello regionale (dal 95% dello scorso anno al 53%): in qualche caso sono stati promossi eventi o momenti specificamente orientati a far conoscere i piani e i progetti della L. 285/97 attivati sul territorio; in altri territori gli argomenti hanno riguardato in maniera più generale i temi dell'infanzia e dell'adolescenza utilizzando spesso lo strumento della "giornata" o della "settimana" dedicata a questo tema o la "conferenza regionale"; in altre situazioni sono stati affrontati temi correlati quali la protezione del minore, i rapporti tra servizi e tribunale per i minorenni, l'adozione internazionale. Inoltre un "segno" dei tempi è rappresentato dalla proliferazione di siti Internet direttamente collegati a singoli piani e progetti della L. 285/97 o promossi dagli enti pubblici locali per garantire continuità e aggiornamento nell'informazione.

Questa diminuita presenza delle iniziative informative a livello regionale appare ampiamente compensata dalle iniziative di tipo formativo, organizzate ai diversi livelli e finanziate utilizzando la quota del 5% del finanziamento regionale come previsto dal comma 2 dell'art. 2 della L. 285/97. Oltre l'80% delle Regioni afferma di aver partecipato alla formazione "interregionale-nazionale" promossa congiuntamente dal Gruppo tecnico interregionale - politiche minorili e dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e più della metà delle Regioni indica il livello "interregionale" della formazione che, nell'anno passato, si è sviluppato attorno a due aggregazioni di Regioni, quelle del

Centro (Toscana, Lazio, Umbra, Marche, Abruzzo) e, sul monitoraggio e la valutazione, la “cordata” di Lombardia, Piemonte, Veneto e Calabria. Circa il 40% delle Regioni indica l’attuazione di eventi formativi di livello regionale o sub regionale (alcune Regioni hanno delegato, in parte o interamente, la formazione alle Province, soprattutto quando coincidevano con gli ambiti territoriali della L. 285/97).

Anche le risposte alla domanda su quanti siano stati gli operatori che hanno partecipato nel periodo considerato dalla rilevazione a iniziative formative di livello interregionale sono abbastanza confortanti ed in linea con le percentuali già rilevate; non tutte le Regioni hanno indicato i numeri (12 su 17) ma già il dato complessivo di 2.600 operatori coinvolti dai diversi momenti formativi è significativo.

Soltanto il 12% delle Regioni afferma di non aver fatto formazione in questo anno di riferimento della Relazione al Parlamento per cui si può affermare che, senza poter entrare nel merito della “qualità” dei percorsi attuati, questa legge ha permesso di far crescere la “cultura” della formazione collegata alla progettazione e alla realizzazione degli interventi per l’infanzia e l’adolescenza.

Se, come già rilevato, il coordinamento della L. 285/97 all’interno dell’ente Regione non è stato molto sviluppato, si può valutare invece positivamente il livello del raccordo tra i piani territoriali garantito e coordinato a livello regionale. Quasi il 60% delle Regioni ha svolto questa funzione utilizzando principalmente lo strumento di incontri regionali (4 su 10), ma anche riunioni politiche in qualche ambito e riunioni tra più ambiti (privilegiando un approccio “mix” tra il livello politico e quello tecnico). In altri casi il coordinamento si è realizzato attraverso: circolari, riunioni con referenti provinciali, riunioni del gruppo interistituzionale, convegni tra ambiti territoriali.

La funzione di coordinamento della Regione si è sviluppata più a livello di piani territoriali (e quindi di ambiti) che a livello di progetti esecutivi. Poco più di un terzo delle Regioni (e sono Regioni che hanno comunque realizzato un’attività di coordinamento tra i piani) afferma di aver attivato iniziative in questo senso, ma il dato si spiega ampiamente sia per la maggiore difficoltà di arrivare ad un livello territoriale così disaggregato da parte delle Regioni che, probabilmente, per la non opportunità di occuparsi di un compito più pertinente ai “gruppi tecnici” (o comunque siano stati chiamati) istituiti presso gli ambiti territoriali. D’altra parte il fatto che le modalità più utilizzate dalle Regioni che hanno risposto positivamente a questa domanda, siano le riunioni tecniche e, sebbene in minor misura, le riunioni regionali

suggerisce l'idea che si sia intervenuti solo in quelle situazioni in cui i progetti esecutivi trovavano qualche difficoltà.

L'applicazione della L. 285/97, a parte qualche specifico caso, è abbastanza avanzata per cui le iniziative di monitoraggio/verifica sui piani territoriali promosse e coordinate a livello regionale hanno riguardato ben i tre quarti del totale a cui, probabilmente, va aggiunta una quota di quanti non hanno risposto alla domanda su questo argomento. Una percentuale alta che, nella richiesta di specificare le modalità, indica l'utilizzo di strumenti diversificati anche all'interno degli stessi territori; questo testimonierebbe un approccio complessivo al tema della verifica dello stato di avanzamento dei piani e del monitoraggio. Quasi la metà del totale delle Regioni utilizza sia riunioni periodiche tra i responsabili dei piani che questionari da riempire, ma altri strumenti usati sono: rapporti intermedi, schede, verbali per visita sul posto, software gestionale specifico e così via.

Le risposte alla corrispondente domanda sulle iniziative di monitoraggio/verifica relative al livello dei progetti esecutivi indicano chiaramente che il lavoro impostato dalle Regioni si è sviluppato fino ad analizzare questo livello di azione; si rileva infatti una precisa coincidenza di percentuali sia tra le risposte positive che tra le modalità utilizzate.

L'attenzione abbastanza diffusa al monitoraggio/verifica non trova un adeguato riscontro nelle iniziative di valutazione *in itinere* attivate dalle diverse Regioni; infatti circa solo un terzo di esse ha promosso attività finalizzate a questo. La percentuale è abbastanza bassa, ma va considerato che l'impostazione prevalente della valutazione degli interventi sociali è quella *ex post*; sembra si possa affermare che durante lo svolgimento delle attività previste dalla L. 285/97 viene attuato il monitoraggio mentre la valutazione verrà, probabilmente, riservata ad un momento finale o successivo alla conclusione degli interventi. Rispetto all'approccio valutativo adottato, il fatto che la percentuale più alta tra le possibili modalità sia quella dell'affidamento a funzionari regionali, può suggerire l'idea che prevale una funzione della valutazione più legata al controllo e meno all'effettivo raggiungimento degli obiettivi o all'analisi della qualità dell'intervento. Anche in questo caso i valori delle risposte alla domanda sulla valutazione dei piani corrispondono a quelli espressi per la domanda sulla valutazione dei progetti; è evidente che il livello di analisi qualitativa è quello più disaggregato del progetto esecutivo e questo è positivo perché indizio di un'attenzione a scendere nella concretezza degli interventi.

L' "aggiustamento" nel corso dell'attuazione del primo triennio della 285 di piani territoriali,

progetti esecutivi e, in qualche caso, anche degli ambiti territoriali, sembra essere una prassi abbastanza diffusa. Molto alto è il numero di piani territoriali modificati nel periodo considerato dalla rilevazione (l'80%) e - anche se probabilmente vanno incluse in questa quota le presentazioni alle rispettive Regioni delle seconde annualità dei piani triennali - questo è un elemento ambivalente che fa riflettere. Quello espresso dalle Regioni può essere sia un segnale di "flessibilità" che di "frammentarietà" nella programmazione dei piani territoriali: nel primo caso significherebbe che non sono stati pensati progetti "rigidi" ma è stata sviluppata una progettualità attenta alle modificazioni che si determinano nel tempo sul territorio sia per effetto dell'attivazione dell'intervento che per altri fattori; nel secondo caso sarebbe stata insufficiente sia l'analisi dei bisogni, sia la ricognizione delle risorse che, soprattutto, la coerenza tra il mezzo individuato (il progetto, visto che ben in 35 casi su 100 ci sono state modifiche comunicate alle Regioni) e l'obiettivo da raggiungere. In considerazione dei "tempi stretti" che hanno caratterizzato la prima progettazione degli interventi della L. 285/97 è facile orientare l'interpretazione verso questa seconda ipotesi; d'altra parte questa situazione appare assolutamente compatibile con la prima applicazione di una legge così impegnativa e innovativa. Dalle indicazioni delle Regioni rispetto alla pianificazione del secondo triennio di applicazione della L. 285/97 emerge come sia cresciuta la consapevolezza della necessità di un piano territoriale organico e non assemblato e con essa l'attenzione a dare tempi e modalità di progettazione più adeguati, con supporti e indicazioni operative più precisi e diffusi. In questa prospettiva appare molto utile l'aver "costretto" le Regioni a predisporre una relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 285/97; questo ha permesso di attivarsi per osservare con continuità l'andamento della legge nei diversi territori e di far tesoro delle riflessioni e delle analisi delle altre Regioni raccolte e coordinate nella Relazione al Parlamento dello scorso 1999.

Risultati schede di ricognizione periodiche delle 17 Regioni e province autonome

<i>A.1. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Deliberazioni di Consiglio Regionale relative all'attuazione della L. 285/97?</i>		
	V.A.	%
SI	2	11,8
NO	14	82,4
NON RISPOSTA	1	5,9

<i>A.2. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Deliberazioni di Giunta Regionale relative all'attuazione della L. 285/97?</i>		
	V.A.	%
SI	11	64,7

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NO	6	35,3	
<i>A.3. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Disposizioni Dirigenziali e/o Circolari relative all'attuazione della L. 285/97?</i>			
	V.A.	%	
SI	14	82,4	
NO	3	17,6	
<i>A.4. Nel periodo considerato, oltre che per la gestione della L. 285/97, sono stati adottati atti pubblici relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge?</i>			
	V.A.	%	
SI	8	47,1	
NO	8	47,1	
NON RISPOSTA	1	5,9	
<i>A.5. Nel periodo considerato dalla rilevazione è stato riunito il gruppo di lavoro interassessorile</i>			
	V.A.	%	
SI	6	35,3	
NO	4	23,5	
NON E' STATO COSTITUITO	7	41,2	
<i>A.6. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello regionale?</i>			
	V.A.	%	
SI	9	52,9	
NO	8	47,1	
<i>A.7. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello interregionale (Utilizzo 5% art.2, comma 2)?</i>			
	V.A.	%	
SI, di livello 'nazionale', in raccordo con il 'Gruppo tecnico interregionali per le politiche sui minori'	14	82,4	
SI, insieme ad altre Regioni	9	52,9	
SI, di livello regionale	5	29,4	
SI, altre	2	11,8	
NO	2	11,8	
<i>A.8. Nel periodo considerato dalla rilevazione quanti sono stati gli operatori che hanno partecipato alle iniziative formative a livello interregionale (Utilizzo 5% art. 2, comma 2)?</i>			
	Regioni	%	Operatori
Alla formazione 'nazionale':	11	64,7	605
Alla formazione 'interregionale':	8	47,1	409
Alla formazione 'regionale':	3	17,6	1.586
Ad altro livello di formazione:	0	0,0	0
NON RISPOSTA	1	5,9	0
<i>A.9. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Piani territoriali, coordinate a livello regionale?</i>			
	V.A.	%	
SI	10	58,8	
NO	6	35,3	
NON RISPOSTA	1	5,9	
Se SI. Con quali modalità?			
Una o più riunioni regionali	7	41,2	
Una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	2	11,8	
Una o più riunioni politiche in qualche ambito	4	23,5	
Una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	2	11,8	
Una o più riunioni tecniche in qualche ambito	3	17,6	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Una o più riunioni tra ambiti diversi	4	23,5
Altro	4	23,5

A.9.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello regionale?

	V.A.	%
SI	6	35,3
NO	8	47,1
NON RISPOSTA	3	17,6
Se SI. Con quali modalità?		
Una o più riunioni regionali	2	11,8
Una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	0	0,0
Una o più riunioni politiche in qualche ambito	1	5,9
Una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	1	5,9
Una o più riunioni tecniche in qualche ambito	4	23,5
Una o più riunioni tra ambiti diversi	2	11,8
Altro	1	5,9

A.10. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Piani territoriali, coordinate a livello regionale?

	V.A.	%
SI	13	76,5
NO	2	11,8
NON RISPOSTA	2	11,8
Se SI. Con quali modalità?		
Questionari da riempire	7	41,2
Rapporti intermedi, progress	3	17,6
Riunioni periodiche tra amministratori	1	5,9
Riunioni periodiche tra responsabili dei Piani	8	47,1
Altro	6	35,3

A.10.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello regionale?

	V.A.	%
SI	13	76,5
NO	4	23,5
NON RISPOSTA	0	0,0
Se SI. Con quali modalità?		
Questionari da riempire	7	41,2
Rapporti intermedi, progress	3	17,6
Riunioni periodiche tra amministratori	1	5,9
Riunioni periodiche tra responsabili dei Piani	8	47,1
Altro	6	35,3

A.11. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Piani territoriali, coordinate a livello regionale?

	V.A.	%
SI	5	29,4
NO	10	58,8
NON RISPOSTA	1	5,9
Se SI. Con quali modalità?		
Affidate ai funzionari regionali	3	17,6
Affidate ad una commissione di esperti	0	0,0
Affidate ad una ditta specializzata	2	11,8
Altro	4	23,5

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>A.11.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello regionale?</i>	V.A.	%
SI	5	29,4
NO	11	64,7
NON RISPOSTA	1	5,9
Se SI. Con quali modalità?		
Affidate ai funzionari regionali	2	11,8
Affidate ad una commissione di esperti	2	11,8
Affidate ad una ditta specializzata	2	11,8
Altro	2	11,8
<i>A.12. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state apportate modificazioni ai Piani territoriali approvati?</i>	V.A.	%
SI	12	70,6
NO	2	11,8
NON RISPOSTA	3	17,6
<i>A.12.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state apportate modificazioni ai Progetti esecutivi comunicate al livello regionale?</i>	V.A.	%
SI	6	35,3
NO	9	52,9
NON RISPOSTA	2	11,8
<i>A.13. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono stati modificati gli Ambiti territoriali di intervento?</i>	V.A.	%
SI	1	5,9
NO	14	82,4
NON RISPOSTA	2	11,8

3.3. Gli ambiti territoriali

All'inizio dell'anno 2000 il Gruppo tecnico interregionale politiche minorili - aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile, unitamente al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha ridefinito i contenuti delle schede per la rilevazione periodica, regionale e di ambito territoriale, già predisposte lo scorso anno in sede di elaborazione delle "schede di base", per renderle più adeguate alla lettura della situazione dell'avanzamento della L. 285/97. Nonostante l'invio per tempo delle schede e le successive raccomandazioni da parte della Regione Lombardia, che svolge funzioni di coordinamento nell'ambito del Gruppo tecnico, non tutte le Regioni e le Province autonome le hanno compilate (completamente, in tutti i casi necessari, secondo le indicazioni concordate). Le Regioni che hanno compilato, in maniera utilizzabile, la scheda periodica del livello di ambito territoriale sono 18; a queste si aggiungono le 11 schede di altrettante città riservatarie su 15; il dettaglio è il seguente:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Riepilogo Regioni e Città</i>	<i>Schede</i>	<i>Ambiti</i>	<i>su</i>	<i>note</i>
Abruzzo	sì	4	4	
Basilicata*	sì	0	2	
Prov. Bolzano	sì	5	9	(da Relazione 1999)
Calabria	sì	14	14	
Campania	no	0	5	
Emilia-Romagna	sì	9	9	
Friuli-Venezia Giulia	sì	19	19	
Lazio	sì	5	5	
Liguria	sì	15	15	
Lombardia	sì	11	11	
Marche	sì	24	24	
Molise	sì	2	2	
Piemonte	sì	8	8	
Puglia	sì	5	5	
Sardegna	sì	23	23	
Sicilia	sì	5	9	
Toscana	sì	33	33	
Prov. Trento	no	0	13	(da Relazione 1999)
Umbria**	sì	13	13	
Valle d'Aosta	sì	1	1	
Veneto	sì	19	21	
Bari	no	0	1	
Bologna	sì	1	1	
Brindisi	sì	1	1	
Cagliari	no	0	1	
Catania	sì	1	1	
Firenze	sì	1	1	
Genova	sì	1	1	
Milano	sì	1	1	
Napoli	sì	1	1	
Palermo	sì	1	1	
Roma	sì	1	1	
Reggio Calabria	sì	1	1	
Taranto	no	0	1	
Torino	sì	1	1	
Venezia	no	0	1	
Totale		226	260	

* la Basilicata ha inviato alcune schede non inserite perché non corrispondenti né ai 2 ambiti ufficiali, né ai 5 subambiti che sono indicati nella Banca dati 285

** in Umbria ci sono 13 schede di ambito: 12 ambiti + 1 interambito della provincia di Perugia

Per la corretta interpretazione del commento ai dati raccolti tramite la scheda di ricognizione periodica di ambito vanno fatte alcune precisazioni:

- il dato complessivo di 226 ambiti (215 ambiti territoriali più 11 città riservatarie) di cui si sono rielaborate le risposte rappresenta una quota significativa che copre l'87% degli ambiti territoriali (pari all'85% di tutto il territorio nazionale) e quasi l'80% del numero di abitanti con meno di 18 anni;
- agli ambiti delle 18 Regioni che hanno risposto si sono aggiunte le schede di 11 città riservatarie (l'anno scorso avevano inviato la scheda solo in 4) e tutti questi territori vengono analizzati insieme per avere un quadro globale abbastanza completo;
- alcune Regioni non hanno compilato una scheda per tutti gli ambiti formalmente istituiti ma si è comunque cercato di evitare i problemi dello scorso anno verificatisi a causa dell'invio da parte di tre Regioni di schede relative a sub-ambiti, cosa che aveva creato una situazione di disparità;
- i dati vengono presentati in percentuale e, quando possibile, in valore assoluto anche se non sono esaustivi della totalità dei casi, ma esprimono comunque una tendenza abbastanza generalizzabile e i valori assoluti, proprio perché è stata cercata un'omogeneità, anche formale, tra i territori che hanno risposto, hanno permesso alcune riflessioni di approfondimento in più rispetto alla relazione dello scorso anno.

Il prospetto allegato alla fine del presente paragrafo illustra la situazione dei singoli quesiti proposti nella scheda base di rilevazione riferita all'intero complesso di ambiti territoriali e città riservatarie che hanno risposto.

La scheda di ricognizione periodica sullo stato di attuazione della L. 285/97 negli ambiti territoriali e nelle città riservatarie utilizzata nel 2000 non riprende gli elementi conoscitivi raccolti con la scheda di base distribuita nel giugno del 1999, che riguardavano, prevalentemente, le fasi di avvio nell'attuazione della legge. Gli argomenti trattati dalla scheda periodica sono relativi all'attuale situazione dell'applicazione della L. 285/97; quindi in queste pagine non si farà diretto riferimento ai dati "di partenza", tuttavia, laddove possibile, si effettuerà il confronto e la comparazione sui temi trattati anche nella scheda precedente. D'altra parte è evidente che per leggere e interpretare in maniera contestualizzata i dati raccolti ed elaborati nella presente Relazione, è necessario fare anche riferimento alla

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 285/97, presentata nel 1999.

Quasi l'80% degli ambiti territoriali che hanno risposto alla scheda di ricognizione periodica sullo stato di attuazione della L. 285/97 hanno adottato, tramite l'ente capofila o gli altri enti firmatari l'accordo di programma, atti relativi all'applicazione della legge. Questo dato appare scontato e ampiamente spiegabile con la necessità di garantire la gestione ordinaria del piano territoriale e dei progetti esecutivi. Al contrario può sembrare eccessivamente alta la quota del 14,6% degli ambiti che affermano di non aver adottato alcun atto per applicazione della legge e anche la quota al 6,2% di chi non ha risposto. Una legge importante e complessa come la L. 285/97, anche per la gestione ordinaria, non può essere "abbandonata" a se stessa dal punto di vista della gestione tecnico-amministrativa. Quasi un ambito su cinque non ha risposto affermativamente alla domanda, probabilmente, avendo come riferimento atti "generali", di "indirizzo", più di tipo "politico" che "tecnico"; se così non fosse emergerebbe l'indicazione di una legge "ferma" ma, viste le risposte alle domande successive, la L. 285/97 risulta una legge che si trova nel pieno della sua implementazione.

Una quota ancora maggiore (86,7%) di ambiti territoriali dichiara di aver effettuato incontri a livello territoriale tra gli enti firmatari l'accordo di programma. Oltre al dato numerico appare utile dare conto dell'ampio ventaglio di argomenti affrontati in questi incontri dagli ambiti che hanno risposto positivamente; raggruppando le risposte in temi comuni si ha questa interessante "classifica".

- Quasi un ambito su tre (32%) indica l'attuazione del piano territoriale e dei progetti, con attenzione sia agli aspetti innovativi della normativa, sia alle dimensioni amministrative e tecniche, che all'organizzazione, al coordinamento degli interventi e al lavoro di rete.... Inoltre è stato spesso utilizzato lo strumento della conferenza di servizio.
- Circa un ambito su quattro (24%) ha centrato gli incontri sulla verifica dell'andamento del piano territoriale, degli accordi di programma, dei progetti in corso, sia attraverso l'aggiornamento costante sullo stato di attuazione che l'impostazione di specifici strumenti di monitoraggio. I temi sono spesso trasversali e riguardano: quesiti tecnico-operativi, coordinamento, procedure e commesse, formazione, rapporti con la Regione. Alcuni ambiti indicano il "collegio di vigilanza" dell'accordo di programma come strumento di verifica, altri le conferenze di servizio, altri ancora modalità di